

ARTUSI PELLEGRINO (Forlimpopoli [FO] 1820-Firenze 1911) - Gastronomo e scrittore italiano. È noto soprattutto per «La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene» (1891), raccolta di ricette della tradizionale cucina italiana presentate con stile garbato e conversevole. Scrisse anche una «Vita di U. Foscolo» (1878) e le «Osservazioni in appendice a trenta lettere di G. Giusti» (1880).

ASINIO POLLIONE CAIO (Teate 76 a.C.-Tuscolo 4 d.C.) - Uomo politico e scrittore romano, personaggio di primo piano nella vita politica e culturale del tempo, seguì Cesare nelle sue campagne e combatté per lui in Spagna contro Sesto Pompeo. Dopo la sua morte parteggiò per Antonio e, nominato governatore della Gallia Transpadana, attese alla distribuzione delle terre ai soldati veterani, conservando però a Virgilio il podere, in un primo tempo confiscato. Ne ebbe la riconoscenza del poeta, che gli dedicò la «IV Egloga». Proconsole nel 39 a.C., compì in Dalmazia una spedizione vittoriosa contro i Partini, che gli valse il trionfo. Staccatosi da Antonio e assunto un atteggiamento riservato nei riguardi di Ottaviano, si ritirò a Tuscolo, dove compose poesie amoroze, tragedie, una «Storia della guerra civile tra Cesare e Pompeo» e opere grammaticali. Ebbe fama anche come critico letterario e oratore forense e a lui è dovuta l'istituzione di «recitationes», o pubbliche letture, e la fondazione della prima biblioteca pubblica di Roma. Di tutta la sua complessa attività di scrittore non restano che frammenti e tre lettere nell'epistolario ciceroniano.

ASMUNDO BARTOLOMEO (Catania XV sec.-1533) - Di lui si sa che fu un nobile e che occupò varie cariche pubbliche a Catania tra il 1495 e il 1532 (tra cui quella di riformatore dello studio). Le sue opere, canzoni in ottave di tema sacro e profano, spesso venate dalla malinconia, seguono il petrarchismo rifacendosi agli ideali dell'amore testimoniati nell'opera del poeta toscano. È il primo a far poesia in dialetto siciliano. Le sue poesie sono comprese nella prima parte delle «Muse siciliane», nella raccolta «Scelta di canzoni in siciliano sacre e profane» e nella «Nuova Raccolta di rime siciliane». Le opere, almeno 27 canzoni in ottave di tema sacro e profano seguono il petrarchismo rifacendosi agli ideali dell'amore testimoniati nell'opera del toscano Bembo e il serventesi dei provenzali.

ASSARINO LUCA (Siviglia 1607-Torino 1672) - Poligrafo e storico italiano, dopo aver cercato d'innovare il romanzo eroico-galante introducendovi la storia («La Stratonica, Armelinda»), si dedicò a un'attività varia di agiografo, trattatista, epistolografo. Fondò a Genova un giornale, «Il Sincero»; ma si applicò specialmente alla storia; la sua opera principale è l'«Istoria della guerra e dei mercenari d'Italia dall'anno 1613 al 1630». Nel 1635 pubblicò il romanzo «La Stratonica» che, nonostante la sua mediocrità, ebbe successo; seguirono «L'Armelinda» (1640), gli «Zampilli d'Ippocrene» (1642) e altre opere di vario genere. Iniziò la sua attività di storico con l'opera «Delle rivoluzioni di Catalogna» (1644-47). Visse per qualche tempo alla corti di Mantova e Milano, dove nel 1662 pubblicò la sua opera più famosa: l'«Istoria delle guerre e successi d'Italia».



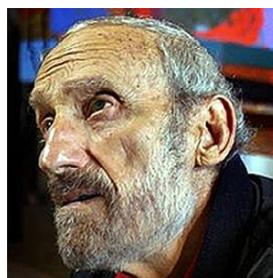
ASTALDI MARIA LUISA (Tricesimo [UD] 1900-Roma 1982) - Già docente di lingua e letteratura inglese presso l'università di Roma, fondò e diresse dal 1947 la rivista di cultura internazionale «Ulisse». Oltre a pregevoli studi sulla letteratura inglese, fra cui «Letture inglesi» (1953), «Tre inglesi pazzi» (1974), ha pubblicato i saggi di «Amati libri» (1976), le biografie «Tommaseo com'era» (1966), «Man-

zoni ieri e oggi» (1971), Baretta (1977), «Metastasio» (1979) e i romanzi «Canta che ti passa» (1931), «La fatica di volersi bene» (1933), «Una ragazza cresce» (1935) e «La torre del diavolo» (1948). Nel 1949 fonda il Premio Europeo Cortina Ulisse, il più antico premio italiano dedicato alle opere di divulgazione scientifica nel campo delle scienze fisiche e morali.



ASTORE FRANCESCO ANTONIO (Casarano [LE] 1742-Napoli 1799) - Aderì alla Repubblica Partenopea del 1799 e perciò fu impiccato durante la reazione borbonica. Scrisse, oltre a poesie varie (di scarso valore), «La filosofia dell'eloquenza o sia l'eloquenza della ragione» (1783), in cui condanna la retorica e difende un modo d'esprimersi più spontaneo, e un «Catechismo repubblicano» (1799), dedicato a Mario Pagano.

ATANAGI DIONIGI (Cagli [PE] 1504 circa-Venezia 1573) - A Roma fu segretario di Giovanni Guidiccioni e da lui ebbe impulso a seri interessi religiosi: più tardi si fece anche editore dei «Canones et Decreta sacrosancti oecumenici et generalis Concilii Tridentini». Fu tra i seguaci del Tolomei nello sperimentare la metrica quantitativa nella poesia volgare. Tornato a Cagli e di lì a Pesaro attese alla revisione dell'«Amadigi» di Bernardo Tasso. Nel 1559 si stabilì a Venezia dove si dedicò attivamente a curare edizioni di lettere e di versi d'autori contemporanei, fra cui «Rime» di Bernardo Cappello (1560). Pubblicò di suo «Ragionamento sulla eccellenza e perfezione della storia» (1559), la raccolta in onore d'Irene di Spilimbergo cui premise una notevole «Vita di Irene di Spilimbergo» (1561) e due volumi di «Rime di diversi nobili poeti toscani» (1565).



ATTARDI UGO (Sori [GE] 1923-Roma 2006) - Pittore, scultore e scrittore di origine siciliana, si trasferì a Roma nel 1945. Dopo aver aderito nel 1947 al gruppo astrattista «Forma Uno», passò dapprima al movimento realista (fino al 1956), e poi al gruppo «Città aperta». La sua pittura, vicina alla Nuova figurazione espressionista di F. Bacon, predilige temi drammatici («Assassini», 1968) e di aperto impegno politico («Addio Che Guevara», 1968; il ciclo di sculture lignee «L'arrivo di Pizarro», 1969-1971 e il nuovo ciclo «Cortés, la bellezza dell'Occidente», 1974-1976). È anche autore di un romanzo ambientato in Sicilia, ricco di materia autobiografica, «L'eredità selvaggio», che ha vinto, nel 1971, il premio Viareggio. Pochi mesi prima della sua morte il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi gli aveva conferito il titolo di Grande Ufficiale per meriti artistici e per aver diffuso e valorizzato nel mondo il genio e la creatività del nostro Paese.

AUDISIO GUGLIELMO (Bra [CN] 1802-Roma 1882) - Ecclesiastico, professore e giornalista, presidente della Regia Accademia Ecclesiastica di Superga, di idee neoguelfe, fu tra i fondatori del foglio cattolico «L'Armonia», contrastato dalla censura e dal governo piemontese. Costretto a lasciare il Piemonte, si recò a Roma, ove insegnò, alla Sapienza, diritto naturale. La sua opera più nota, «Della società politica e religiosa rispetto al sec. XIX» (1876), fu messa all'Indice.

AUGURELLI AURELIO GIOVANNI (Rimini 1445 circa-Treviso 1460) - Castellano del territorio di Todino e Todi, trascorse la maggior parte della sua vita a Padova. Studioso del Petrarca, scrisse delicati versi in latino che furono molto apprezzati dai suoi contemporanei. Il suo petrarchismo anticipa di quasi vent'anni quello propugnato dal Belbo.